



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

| | |
|--|--------|
| Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i> | p. 7 |
| Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i> | p. 17 |
| Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i> | p. 27 |
| Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i> | p. 39 |
| Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i> | p. 53 |
| Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i> | p. 67 |
| Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i> | p. 73 |
| Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i> | p. 79 |
| Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i> | p. 95 |
| Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i> | p. 105 |
| Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i> | p. 109 |
| Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i> | p. 117 |
| Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i> | p. 123 |
| Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i> | p. 129 |

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

| | |
|--|--------|
| Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i> | p. 137 |
| Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i> | p. 143 |
| Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i> | p. 153 |
| Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i> | p. 159 |
| Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> . | p. 173 |
| Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i> | p. 179 |
| Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i> | p. 185 |
| Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i> | p. 189 |
| Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i> | p. 195 |
| Norme per gli Autori | p. 209 |
| Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia | p. 211 |

SCAVARE NEL MUSEO. 'RINVENIMENTI' AL MUSEO DI SCIENZE ARCHEOLOGICHE E D'ARTE IN OCCASIONE DEL NUOVO ALLESTIMENTO

Alessandra *MENEGAZZI*

Le occasioni per 'scavare' nei magazzini e nei depositi di un museo possono sorgere dalle più svariate circostanze: nel caso del Museo di Scienze archeologiche e d'Arte queste ricerche hanno avuto un particolare sviluppo a seguito dei lavori di recupero e riallestimento tra 1999 e 2008 quando il museo è stato completamente restaurato e riallestito, mentre le collezioni sono state esposte *ex novo* con criteri adeguati alla loro importanza.

Senza entrare nel dettaglio di tutta questa operazione, peraltro già edita ¹, è interessante soffermarci in questa sede su alcuni dei risultati più eclatanti. Analizzeremo in particolare quanto realizzato riguardo all'ultima sezione allestita in ordine di tempo, quella egittologica, che ha dato modo di sperimentare una vera e propria metodologia di lavoro per il recupero e valorizzazione di documenti e reperti dai magazzini del museo.

I 'ritrovamenti' possono essere suddivisi in due gruppi:

- ritrovamento di documentazione archeologica d'archivio;
- ritrovamento di nuovi reperti archeologici.

Per entrambi questi gruppi si è trattato di materiali la cui scoperta (o riscoperta) ha implicato l'avvio di specifici progetti di restauro, catalogazione, studio e valorizzazione in gran parte ancora in atto.

Iniziando dalla documentazione d'archivio, si può parlare più precisamente di salvataggio di un patrimonio del quale si era oramai perduta consapevolezza sia riguardo alla sua consistenza che alla sua importanza. La riscoperta si deve ad una circostanza ben precisa: la creazione di un nuovo laboratorio archeologico specializzato ² per le ricerche sugli scavi correnti che comportò la revisione e la razionalizzazione di una serie di depositi. Al momento dello spostamento dei materiali dalle precedenti sedi di deposito, emerse anche una notevole quantità di documenti, costituenti il fondo storico e comprendenti documentazione di scavo e carteggi vari, corredati di immagini in formato fotografico a stampa, su lastra oppure su diapositiva, i quali, una volta sgomberati i vecchi depositi, avrebbero rischiato di andare dispersi. A restauro ultimato della prima "tranche" del museo (2004) si decise quindi di ricollocare l'archivio storico in museo, in piccoli depositi dedicati e controllati sia per quanto riguarda la sicurezza che le condizioni di conservazione. Dal 2009, grazie a un piccolo progetto interno, sono iniziate le operazioni di riordino e schedatura di questo importante patrimonio. Attualmente esse proseguono grazie ad una tesi di dottorato che si sta occupando dello studio di uno dei fondi di scavo e precisamente quello relativo alle campagne di scavo di Carlo Anti a Tebtynis (Egitto, area del Fayum) dal 1930 al 1935 ³.

I depositi tuttavia hanno riservato ben altre sorprese, relative ai materiali archeologici ivi conservati. Già nel

corso degli anni '70 del Novecento, il ritrovamento di una vecchia cassa nei depositi del museo, il cui contenuto consisteva principalmente in documenti di lavoro del prof. Anti nonché in reperti provenienti dall'Egitto, diede il via ad una ripresa d'interesse riguardo ai reperti del magazzino.

All'epoca il contenuto fu suddiviso secondo criteri di interesse e, mentre i documenti d'archivio seguirono le vicende sopra riportate, i reperti archeologici furono ampiamente spostati e rimaneggiati fino a 'scompare' di nuovo, in alcuni casi anche del tutto, fino al recente riallestimento. Tra questi reperti, certamente il lotto di papiri dagli scavi di Carlo Anti a Tebtynis, pur essendo stato addirittura suddiviso nel corso del tempo tra due differenti Istituti e poi Dipartimenti universitari, era rimasto nell'insieme il più riconoscibile in quanto identificato all'epoca del ritrovamento (1977) da uno scritto di Guido Avezzi cui era seguita la pubblicazione di parte degli *ostraka*, sempre da Tebtynis, a cura di Claudio Gallazzi ⁴. Ciononostante, il seguente lungo periodo di 'oblio' durato fino agli anni Duemila, ha reso necessari un nuovo recupero e una rinnovata tutela. Queste operazioni e il proseguo degli studi sulle collezioni papiracee sono stati possibili grazie ad un progetto dedicato, il progetto *Papyri Patavinae* diretto dapprima dal prof. Aldo Lunelli e poi dal prof. Giovanni Battista Lanfranchi (Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'Antichità – DISSGEA dell'Università di Padova) e finanziato dalla Fondazione CaRiPaRo (Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo).

Differente invece il caso di alcuni reperti bronzei (stili, braccialetto, un piccolo punzone), di un gruppo di monete imperiali romane e infine di un nutrito lotto di perle, amuleti e piccoli oggetti perlopiù in "faience" ma anche in vetro, tutti provenienti ancora una volta dagli scavi di Tebtynis. La memoria di questi rinvenimenti si era talmente perduta da far dire al suo successore a Padova, Luigi Polacco, che "Carlo Anti, scrupolissimo, non portò con sé la più piccola cosa" dagli scavi all'estero eccetto i papiri e gli *ostraka* ⁵.

Le ricerche nei magazzini, al contrario, hanno fatto riscoprire questo lotto interessantissimo di materiali per il quale è seguito subito il restauro (per i bronzi e le monete) e lo studio.

In particolare, per quanto riguarda il materiale vetroso, esso costituisce un *unicum* documentario di eccezionale interesse dato che in letteratura non esistono ad oggi insieme così consistenti già studiati. Inoltre i metodi d'indagine adottati, che uniscono metodi per lo studio delle tecniche di produzione e metodi per la determinazione delle materie prime, insieme mirano a far emergere il potenziale informativo di questi reperti e a mettere quindi in rapporto le differenti tipologie con la differenziazione delle materie prime e delle tecniche di produzione ⁶.



Fig. 1. La scatola contenente il flauto di Pan al momento del rinvenimento (foto Museo di Scienze archeologiche e d'Arte). Su concessione dell'Università degli Studi di Padova).



Fig. 2. Il flauto di Pan nella scatola aperta, adagiato sullo strato di ovatta che lo proteggeva (foto Museo di Scienze archeologiche e d'Arte). Su concessione dell'Università degli Studi di Padova).

Tutti questi reperti sono ora esposti nelle nuove salette del museo dedicate alle collezioni egittologiche. Queste salette, con la disposizione delle quali termina il lungo riallestimento delle collezioni permanenti, sono state approntate di recente a seguito della mostra temporanea "Egitto in Veneto"⁷ che ha fornito le risorse adeguate per condurre a termine questa operazione così a lungo attesa.

Nella stessa circostanza si è potuto finalmente porre mano anche ad un restauro di eccellenza, relativo ad un manufatto rarissimo nel suo genere, fortunatamente conservatosi e giunto sino a noi dagli scavi in Egitto dentro una scatola d'epoca di cartone per pellicole fotografiche e protetto da un doppio strato di ovatta (figg.1-2). Così è stato ritrovato dalla scrivente, nei magazzini del museo, un flauto di Pan costruito con 14 canne palustri legate con corda, tenute assieme da impeciature a base di resine vegetali e rivestite da uno strato superficiale di sostanza resinosa⁸.

Il manufatto, proprio per la sua straordinaria rarità, è stato oggetto di indagini diagnostiche approfondite e di riprese di documentazione già in fase di restauro. Si auspica che, a breve, possa essere intrapresa una ricerca dedicata e mirata a ricostruire non solo gli aspetti storici ma anche quelli funzionali del flauto arrivando a riproporne le modalità d'uso e forse anche il suono⁹.

NOTE

¹ Cfr. MENEGAZZI 2004 e MENEGAZZI 2010 con bibliografia precedente.

² Il Laboratorio Archeologico di Ponte di Brenta (Padova- via delle Ceramiche) del Dipartimento dei Beni Culturali (precedentemente Dipartimento di Archeologia) è attivo dall'anno 2002.

³ Si tratta del 'Progetto archivi Anti' condotto da Paola Zanovello con la scrivente e la dott. Deotto. La tesi di dottorato è quella di Giulia Deotto, che ha quale referente scientifico la prof. Paola Zanovello.

⁴ AVEZZÙ 1977-78, pp. 192- 196; GALLAZZI 1979.

⁵ Citazione tratta da POLACCO 1966- 1967, p. 436. Dall'Egitto Anti riportò per il museo anche alcuni calchi di piccola scultura, noti e rimasti sempre esposti. Secondo recenti studi infine, anche alcuni rilievi della collezione egittologica storica sarebbero da annoverare tra il materiale portato da Carlo Anti per Padova: cfr. MOSER 2004-05 e MOSER c.s.

⁶ ANGELINI, BETTINESCHI, MOLIN 2013 in particolare pp. 110-120.

⁷ Mostra archeologica "Egitto in Veneto", Rovigo, 12 aprile - 16 giugno 2013; Padova, 19 aprile - 30 giugno 2013, a cura di P. Zanovello e E. M. Ciampini. Attività promossa nell'ambito del progetto "Egitto Veneto" promosso dalle Università di Padova e di Venezia Ca' Foscari con la Regione del Veneto a partire dal 2008 per il censimento, la catalogazione, lo studio e la valorizzazione dei reperti egizi ed egittizzanti presenti nei Musei del Veneto.

⁸ Si tratta probabilmente di propoli. Il restauro si deve alla ditta Nicola Restauri di Aramengo (AT) ed è stato realizzato su concessione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto con fondi CaRiPaRo.

⁹ Una prima relazione sul flauto si trova in: MENEGAZZI, CESARETTO, CIAMPINI, ZANOVELLO 2013. Nelle more della pubblicazione di questo articolo l'Università di Padova ha finanziato un progetto PRAT dal titolo "Archaeology and Virtual Acoustic. A Pan Flute from Ancient Egypt" diretto alla prof.ssa Paola Zanovello in collaborazione tra il Dipartimento dei Beni Culturali e il Centro di Sonologia Computazionale (Dipartimento di Ingegneria dell'informazione)

BIBLIOGRAFIA

- ANGELINI I., BETTINESCHI C., MOLIN G. 2013 – *Studi sulle fayence egizie del Veneto*, in *Egitto in Veneto* 2013, pp. 105-120.
AVEZZÙ G. 1977-78 – *Nuovi papiri della missione archeologica Anti- Bagnani a Umm El Breighat (Tebtynis)*, "Bollettino di Filologia Greca", 4, pp. 192-196.
Egitto in Veneto 2013 = *Egitto in Veneto*, a cura di P. ZANOVELLO e E. M. CAMPINI, Padova.
GALLAZZI C. 1979 – *Ostraka da Tebtynis della Università di Padova*, I (1-70), Milano.
MENEGAZZI A. 2004 (a cura di) – *Museo di Scienze archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova. Alla riscoperta di Gio Ponti*, in *Archeologia del Museo. I caratteri originali del museo e la sua documentazione storica*, a cura di F. LENZI e A. ZIFFERERO, Bologna, pp. 271-278.

- MENEGAZZI A. 2010 – *The Museum as a Manifesto of Taste and Ideology: The Twentieth-Century Plaster Casts Collection of Archaeology and Art at the University of Padua*, in *Plaster Casts: Making, Collecting and displaying: from Classical Antiquity to the Present*, a cura di R. FREDERIKSEN e E. MARCHAND, Berlin - New York, pp. 611-625.
- MOSER S. 2004-05 – *La collezione egizia del Museo di Scienze archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova: linee di una strategia di ricognizione analitica*, tesi di laurea triennale in Archeologia, Università degli Studi di Padova, rel. prof. A. DE GUIO, dott. A. MENEGAZZI.
- MOSER S. 2013 – *La collezione egizia del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte*, in MENEGAZZI A., CARRARA N., MOSER S., *Le Collezioni Egittologiche dei Musei dell'Università degli Studi di Padova*, in *Egittologia a Palazzo Nuovo. Studi e ricerche dell'Università di Torino*, a cura di P. GALLO, Novi Ligure (AL), pp. 220-228.
- MENEGAZZI A., CESARETTO M., CIAMPINI E. M., ZANOVELLO P. 2013 – *La scatola misteriosa. Un flauto di Pan nelle collezioni archeologiche patavine*, in *Egitto in Veneto 2013*, pp. 91-104.
- POLACCO L. 1966-67 – *Il Museo di Scienze archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova*, in “Atti Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti”, 125, pp. 421-448.

Riassunto

I lavori di restauro e riallestimento del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte svoltisi tra il 1999 e il 2008 sono stati l'occasione per recuperare e valorizzare molte collezioni e anche singoli reperti di particolare valore, conservati sino ad allora nei magazzini. L'articolo prende in considerazione alcuni casi, relativi alla sezione egittologica del Museo, che hanno dato modo di sperimentare nuove metodologie per il recupero, lo studio e la valorizzazione di documenti e reperti.

Parole chiave: Egitto; archivi storici; papiri; faience; flauto di Pan.

Summary: Digging into the Museum. “Findings” in the Museo di Scienze archeologiche e d'Arte (Padua), towards the new exhibition

The reassessment and restoration works in the Museum between 1999 and 2008 were a great opportunity to save and study several unknown collections or even single artefacts conserved in the museum's storages. The paper takes into account some case-studies from the Egyptian collections of the Museum. These collections became a great opportunity to test good practices in conservation and enhancement of historical archives and archaeological items “discovered” in the museum's storages.

Key words: Egypt; historical archives; papyri; faience; Pan pipe.